

A Siena Piano di Liszt Lo suona Campanella

A Siena, grazie all'Accademia Musicale Chigiana, torna a rivivere un prezioso pianoforte Bechestein del 1860 appartenuto per anni a Franz Liszt. Uno strumento dalla forma assai particolare, con la tavola allargata verso il basso e il mantello stondato, che Liszt acquistò dalla ditta berlinese facendolo spedire a Roma, dove lo strumento rimase fino alla morte del musicista; acquistato dall'ingegner Almagià, venne da questi donato, nel 1938, al conte Chigi Saracini, lo storico fondatore dell'Accademia senese. Rimasto fino ad oggi un mero cimelio storico, è stato ora restaurato: questa sera (ore 21), al Teatro dei Rozzi lo potremo ascoltare suonato da Michele Campanella, interprete di fama internazionale, legato alla musica di Liszt da una particolare



empatia. In questo 2011 che segna il bicentenario della nascita di Liszt, Campanella è impegnato in un'intensa quanto appassionata diffusione della sua musica: concerti (anche con la Chicago Symphony Orchestra diretta da Muti, per il Primo Concerto), una serie di cd (Brilliant) e anche un interessantissimo libro, *Il mio Liszt. Considerazioni di un interprete* (Bompiani).

Ma il programma è «volutamente impopolare», ci dice Campanella, affiancato nel concerto dall'Ensemble Vocale di Napoli e dai cantanti Daniela Del Monaco e Paolo Vielmi: pagine di rarissima esecuzione, di ispirazione sacra (il culmine è dato dalla Via Crucis), che ci parlano di un Liszt «non più furbambolico virtuoso, ma che è passato dalla musica dei sentimenti alla musica dello spirito. Solo liberandoci dall'immagine di un Liszt pianista circense potremo capire la reale modernità di quest'autore».

Francesco Ermini Polacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

